

L'ENNESIMA TRAGEDIA INUTILI I SOCCORSI DEGLI OPERAI E DEI FAMILIARI

Si toglie la vita per colpa della crisi

Imprenditore suicida nel capannone. Confesercenti: 'Una mattanza'

— PERUGIA —

STROZZATO dalle tasse e dalle scadenze di pagamento, un imprenditore perugino di 48 anni (G.B. le iniziali del suo nome) ha scelto la morte. Si è impiccato nel capannone della sua azienda di lavorazione del ferro e infissi a Ponte Pattoli. L'hanno trovato ieri mattina intorno alle 8 gli operai e un familiare. A loro, dopo lo sgoamento, non è rimasto altro che avvisare i carabinieri (**nella foto**).

UNO DEI TRE FIGLI del poveretto, minorenne, ha appreso la notizia del suicidio del padre su Facebook: un dramma nel dramma. L'imprenditore, noto per la competenza nel settore e apprezzato per le doti umane, nella notte tra domenica e lunedì ha preso la decisione più drammatica. Non ha lasciato biglietti o messaggi, ma le ragioni del gesto sembrano unicamente legate alle difficoltà economiche che stava vivendo, di cui tra l'altro non aveva fatto segreto con le persone più vicine. Crediti difficili da riscuotere, scadenze di pagamento, il peso delle responsabilità riguardante il futuro dei dipendenti e della famiglia.

LO SGOAMENTO

Gli operai e un familiare lo hanno trovato senza vita appeso a una trave

Lascia una moglie e tre figli in giovane età. La crisi miete dunque un'altra vittima, ed è un'altra vicenda che lascia senza fiato per il contesto nel quale è maturata la scelta dell'uomo.

IMMEDIATE le reazioni. Marco Squarta (coordinatore provinciale di Fratelli d'Italia): «Quell'imprenditore si è ucciso perché sopraffatto dai debiti accumulati. Lo Stato deve aiutare gli imprenditori onesti in difficoltà, che hanno dato tutto alle loro aziende creando lavoro per decine di famiglie. Dovrebbero essere tagliati gli enormi sprechi della pubblica amministrazione e della politica in generale». **Federico Lupattelli** (Confesercenti) ricorda come sia una vera e propria «mattanza». «Non se ne può più — aggiunge —, La politica deve fare subito qualcosa per non abbandonare gli imprenditori, so-



prattutto i titolari delle piccole e medie imprese». E porta i numeri: «Un suicidio ogni due giorni e mezzo. Gli impresari sono lasciati soli e il suicidio di Ponte Pattoli ne è la riprova». Stando a quanto raccontato dallo stesso Lupattelli, la ditta dell'imprenditore che si è tolto la vita lavorava anche per gli enti pubblici: «La crisi uccide disoccupati e titolari d'impresa. Nel 2013 circa un suicida su due, se-

condo il laboratorio di ricerca **Link Lab**, è un imprenditore. Politica, enti e istituzioni sono chiamati a trovare subito una soluzione per porre fine a questa immane tragedia. Trope persone incolpevoli sono state risucchiate negli abissi del baratro economico, personale e infine psicologico. Una situazione che nessun governante è stato in grado di arginare».

Enzo Beretta